



Instituto Id de Cristo Redentor
Misioneras y Misioneros Identes

Messaggio di apertura

III Congresso Internazionale di Metafisica

Roma 6-9 luglio 2006

Prof Jesús Fernández Hernández

Presidente del Congresso

Roma, 6 luglio 2006.

Signore e signori,

come Presidente del Congresso rivolgo a tutti i presenti un caloroso e familiare benvenuto al Terzo Congresso Internazionale di Metafisica, che inauguriamo in questa Pontificia Università Urbaniana, organizzato dalla Fondazione Idente di Studi e Ricerca.

Saluto in primo luogo sua Eminenza il Cardinal Camillo Ruini, Vicario di Sua Santità Benedetto XVI per la Diocesi di Roma e Gran Cancelliere della Pontificia Università Urbaniana.

Saluto anche tutte le autorità religiose e civili, tutti i membri onorevoli che partecipano e assistono a questo Congresso e tutti quelli che hanno reso possibile la realizzazione di questo Terzo Congresso di Metafisica.

La mia prima riflessione, in un Congresso di queste caratteristiche, è che non si deve aver paura della parola “metafisica”. L’uomo tenta e tenterà sempre di dar forma alla realtà sia con le scienze della quantificazione o sperimentali, sia con le scienze della qualificazione, o delle vivenze. Ora, la metafisica è la scienza suprema, quella che fonda e dà unità, direzione e senso al pensiero e all’azione umana.

Senza metafisica tutto va alla deriva. La metafisica mette le scienze al loro posto e le apre a orizzonti vastissimi così che gli scienziati e i ricercatori non si troveranno mai disoccupati; paragona tra loro le scienze, denuncia il loro eventuale riduzionismo, il loro esclusivismo, il loro autonomismo assoluto, la loro manipolazione, servilismo, interesse, corruzione, degradazione. Le scienze, come la società, la storia, la cultura, non si fanno da sole: le fa l’essere umano con la sua ontologica visione creativa e trasformativa. Se vogliamo che le scienze cessino di essere scienze al servizio dell’essere umano, abbandoniamo la metafisica, mettiamo a morte la metafisica e gettiamo le sue ceneri nell’oceano del caos, del caso, della pigrizia dello spirito, dello pseudopragmatismo e del dubbio.

Ma no. La metafisica in se stessa ha sempre goduto, gode e godrà di buona salute. Dove sta, dunque, il problema? Nel modo in cui l'essere umano considera la metafisica. Da tempo il mondo intellettuale non la vede di buon occhio. Questo è preoccupante. Il professionista del sapere e della conoscenza potrà dimenticarla, criticarla, rifiutarla, potrà chiudere gli occhi per non vederla o tapparsi le orecchie per non udirla. Potrà affermare che è malata, insufficiente, astratta, statica, insomma, che è morta. Ed è vero: la metafisica è morta per la sensibilità storica del pensiero debole che la ignora completamente. La metafisica è un'astrazione per il neorelativismo e il neoscetticismo attuali che si rifugiano in un pragmatismo che ha come unico orizzonte le diverse forme di edonismo.

È certo che le carenze epistemiche o di qualsiasi tipo dell'essere umano non sembrano risolte dalla metafisica e dalle scienze affini. Non è meno certo l'insuccesso clamoroso dello scientismo, dopo essersi proposto per decenni come la panacea capace di spiegare e comprendere tutto. Le deficienze umane stanno ancora lì: ingiustizia, povertà, emarginazione, violenza, malattia, solitudine, insicurezza e, infine, la morte. Alcuni possono affermare che l'ambito dell'instabilità, della discontinuità, dell'imprevedibilità, anche se non è risolto dalle scienze sperimentali, sembra avere senso per un linguaggio matematico che si sostanzia nella teoria dei giochi, nella geometria frattale o nella teoria del caos.

D'altra parte sembra che la metafisica sia sostituita dalle diverse forme di esercizio della libertà attraverso l'attività sociale e politica, attraverso i mezzi di comunicazione e informazione, attraverso il dominio scientifico della tecnologia analogica e digitale, attraverso il lavoro professionale nella società globalizzata, attraverso la creatività artistica, sportiva e gli innumerevoli modi di evasione.

Non inganniamoci. La metafisica non è morta né è malata. La realtà è che il professionista della conoscenza, spesso, è un non-vedente, soffre di mancanza di visione metafisica. Il pregiudizio, l'impotenza, la mancanza di volontà e di impegno, l'oceano della complessità e dell'incertezza, sono i mali che impediscono ai nostri occhi di contemplare il limpido orizzonte che potrebbe aprirci la visione metafisica.

L'ambito fisico, fenomenico, quantitativo o matematizzabile non è l'unica realtà esistente. Anzi, è una realtà aperta all'extrafisico, extrafenomenico, inquantificabile. Il fisico e il fenomenico non sono senza l'apertura al metafisico che li costituisce e li fonda. La metafisica non è ciò che sta al di là della fisica, ma ciò che fonda:

- a) in prima istanza, la realtà extrafisica;
- b) in ultima istanza, la realtà fisica.

C'è forse qualcuno che non ha esperienza del mondo extrafisico o extrafenomenico delle vivenze umane, irriducibili al linguaggio matematico e alla sperimentazione? L'esperienza umana non può ridursi al solo ambito sperimentale. Questo supporrebbe optare per il carattere cieco e degradante delle ideologie.

Questo Congresso di Metafisica è il congresso del mondo delle vivenze; non della matematizzazione, della tecnica o dell'esperimento, che hanno la loro metodologia. Qualunque imitazione della metodologia delle scienze sperimentali,

quando trattiamo del mondo delle vivenze, è un riduzionismo che interessa solo alla volontà di potere delle ideologie.

Le ideologie si caratterizzano, secondo Fernando Rielo, per tre fondamentali perversioni:

- a) il riduzionismo, che ideologizza l'essere umano concependolo come qualcosa di inferiore;
- b) l'esclusivismo, che fa delle ideologie dei luoghi di rifiuto di alcuni esseri umani che non pensano come altri esseri umani;
- c) il fanatismo, che ideologizzando l'essere umano lo rende incline alla violenza psicologica, morale o fisica, tentando di eliminare l'avversario.

Il potere distruttivo delle ideologie è evidente. A questo rispetto, Benedetto XVI ricordava che “Cristo è nuovamente schernito e attaccato, nuovamente si tenta di espellerlo dal mondo. Sempre di nuovo la piccola barca della Chiesa è percossa dal vento delle ideologie, che penetrano in lei e sembrano condannarlo ad affondare”.

Qual è l'unica cosa nell'essere umano che non riduce, non esclude, non fanatizza? Qual è l'antidoto contro questo virus mutante dello spirito?

Se vogliamo sintetizzare il mondo delle vivenze in un concetto significativo, che lo definisca, non riduttivo, non escludente, questo concetto è significativo di una realtà che non lascia nessuno indifferente: l'amore. L'amore è la prima realtà, evidente, realizzatrice, potenziante della persona. Fernando Rielo afferma dell'amore che è il motore della storia, il motore della scienza, il motore della società, il motore della famiglia, il motore dell'arte e, in definitiva, il motore di ogni attività, motivazione e creatività umana. Chi non ammette che l'amore è la cosa più importante, quella che definisce la persona umana? Non è l'ESSERE la cosa più importante, ma l'AMORE. L'amore non è essere astratto, ma ESSERE+, è comunione tra persone. L'amore è, in definitiva, lo stato d'essere, l'atto d'essere, la forma d'essere e la ragion d'essere di una persona con un'altra persona. L'amore è la sintesi di tutte le virtù, di tutto ciò che è positivo nella persona umana; per questo l'essere umano è dialogale, percettivo, comunicativo, relazionale.

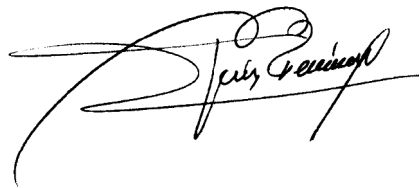
Ma l'essere umano non è un amore qualsiasi. Dobbiamo portare la nostra intelligenza, con la sua ragione, al limite; la nostra volontà, con il suo impegno, al limite; la nostra tendenza unitiva, con la sua libertà, al limite. Dimmi da che posizione cerca di vedere la tua intelligenza; dimmi fino a che punto vuoi impegnarti vitalmente; dimmi a che cosa o a chi vuoi unirti per essere libero ... e ti dirò qual è la visione che hai di te stesso e del mondo.

Solo portando la nostra intelligenza, la nostra volontà e la nostra unione al limite potremo avere esperienza del nostro amore finito aperto all'infinito di un amore assoluto che, nella sua intimità costitutiva, è le persone divine; non meno di due persone, perché altrimenti cadremmo nel solipsismo assoluto, nell'assurdo della solitudine assoluta o irrelazione. L'irrelazione sarebbe solo essenza di un nulla assoluto che non esiste.

Che tutti i lavori siano posseduti dall'unica metafisica possibile, quella che può darci una visione ogni volta più formata, che possa dare unità, direzione e senso al nostro essere e al nostro agire. È questa la metafisica dell'amore assoluto, costituito da persone divine, che costituisce a sua volta con la sua presenza la persona umana. Questa divina presenza costitutiva dell'amore assoluto e della sua visione assoluta in ogni essere umano fa sì che il nostro amore finito e la nostra finita visione siano aperti all'infinito dell'assoluto che ci costituisce.

La metafisica dell'amore, vivenziale, vivificante, lungi da una ragione astratta, ha come maestro per eccellenza Gesù Cristo, che ci esorta a vedere la compositività della materia e la complessità dell'anima a partire dalla semplicità di uno spirito che riceve il suo stato d'essere, il suo atto d'essere, la sua forma d'essere e la sua ragione d'essere dalla divina presenza costitutiva del Modello Assoluto. La ragione vivificante della semplicità, di fronte alla ragione astratta della complessità e del caos, può formare in noi la visione della realtà che, contemplata a partire dalla trascendenza dell'amore che ci definisce, acquista unità, direzione e senso di fronte al disordine e alla mancanza di senso di un'identità egotizzatrice che ci sommerge in limiti, condizionamenti e resistenze di ogni tipo.

Desidero che questo Congresso di Metafisica sia caratterizzato, soprattutto, dall'arte dell'amicizia. Anzi, come diceva Fernando Rielo, dallo spirito di famiglia, così che la nostra comunicazione si realizzi nel dialogo di un ascolto che ascolta ed è ascoltato. Nient'altro. Ho terminato.

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Jesús Fernández Hernández', with a large, sweeping flourish extending from the left side.

Jesús Fernández Hernández
Presidente